

LA
REGINA DI GOLCONDA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

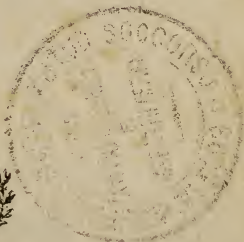
DA RAPPRESENTARSI

NEL

DUCALE TEATRO DI PARMA

IL CARNEVALE

MDCCCXXXII





PARMA

DALLA STAMPERIA CARMIGNANI

1832.

A Sua Maestà

LA PRINCIPESSA IMPERIALE

ED ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA

MARIA LUIGIA

DUCHESSA

DI PARMA, PIACENZA

E GUASTALLA

ecc. ecc. ecc.

Maestà

Se imprevedute circostanze han fatto sì che il Melodramma *La Regina di Golconda* il quale do-

veva essere terzo ho dovuto produrlo per secondo, ho almeno lusinga che degni ravvisare la Maestà Vostra aver io adoperato, e cure, e dispendj per renderlo non indegno dell' Augusta Vostra presenza.

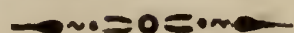
Supplico rispettosamente la Maestà Vostra di degnarlo dell' Augusto Suo Patrocinio, e di accogliere l' umile omaggio di quella profonda venerazione ed ossequio con cui oso protestarmi

Della Maestà Vostra

Parma 19 Gennajo 1832.

Umil.mo Dev.mo Osseq.mo
Servitore e Suddito
L' Appaltatore

PERSONAGGI



ALINA, Regina di Golconda
Signora Lina Roser Balfe.

FIORINA, di lei confidente
Signora Margherita Rubini.

VOLMAR, Ambasciatore europeo
Signor Luigi Goffredo Zuccoli.

BELFIORE, Capitano di marina, di lui amico
Signor Giuseppe Frezzolini.

SEIDE, Principe del sangue, Visir della Regina
Signor Francesco Pedrazzi.

ASSAN, Uffiziale del Regio Palazzo
Signor Fontana Gaetano.

CORI E COMPARSE

GRANDI DEL REGNO,
UFFIZIALI E SOLDATI EUROPEI E INDIANI,
BAJADERE, SCHIAVI E SCHIAVE
PAESANI E PAESANE PROVENZALI.

La Scena è in Golconda.

Parole del Signor FELICE ROMANI.
Musica del Maestro Signor GAETANO DONIZZETTI.

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Maestro al Cembalo
Signor FERDINANDO SIMONIS al servizio della D. C.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Signor FERDINANDO MELCHIORRI detto *GESUIT*
al servizio della D. C.

Supplemento al Primo Violino
Signor GIOVANNI BATTISTA TRONCHI al servizio della D. C.

Capo dei Secondi
Signor BORSANI CARLO al servizio della D. C.

Primo Oboè e Corno Inglese
Signor GAETANO BECCALI al servizio della D. C.

Primi Violini dei Balli a perfetta vicenda
Signor GIUSEPPE CARLUCCI al servizio della D. C.
Signor FRANCESCO CRESPI al servizio della D. C.

Primo Violoncello al Cembalo
Signor PIETRO RACHELLE al servizio della D. C.

Primo Clarinetto
Signor FRANCESCO GUARESCI al servizio della D. C.

Primo Fagotto
Signor LUIGI TARTAGNINI al servizio della D. C.
ed Accademico Filarmonico di Bologna

Prima Viola
Signor GIUSEPPE DEL MAJNO al servizio della D. C.

Prima Tromba
Signore SCARAMUZZA GIOVANNI al servizio della D. C.

Trombone
Signor PIETRO WAPSCHNITZ al servizio della D. C.

Primo Contrabbasso al Cembalo
Signor FRANCESCO HISERIC al servizio della D. C.

Primi Flauti ed Ottavini
Signore STEFANO DIDIER al servizio della D. C.
Signor FRANCESCO RAGUZZI al servizio della D. C.

Primi Corni
Signor DOMENICO BENIAMINI al servizio della D. C.
Signor GIACOMO BELLOLI al servizio della D. C.

Timpanista
Signor FILIPPO MORI al servizio della D. C.

Con altri 40 PROFESSORI la maggior parte della Ducale Orchestra.

Rammentatore
Signor ALESSANDRO SPECIOTTI

Copista della Musica
Signor SERAFINO MOLA

Macchinista
Signor LUIGI DILDA

Attrezzista
Signor GIOVANNI ZURLINI

Le Scene saranno inventate e dipinte dal Signor PIETRO PIAZZA.

Il Vestiario tanto delle Opere che dei Balli è di proprietà delli Signori BRIANI e MONDINI di Milano.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Magnifico padiglione negli appartamenti della Regina di Golconda. Il fondo è coperto da seriche cortine.

Alina è seduta in atto mesto, e circondata dalle sue Damigelle, e da' suoi schiavi. Fiorina le sta dappresso animandola. Le Bajadere cantano il seguente:

Coro Or che da lei rimove
Del mesto lutto i veli
Fia che il bel volto sveli
In tutto il suo splendor.
Luce e letizia piove
De' suoi fedeli in cor.
Tal, diradato il nembo
Della procella oscura,
Brilla per l'aria pura
L'astro del ciel maggior,
E di natura in grembo
Spande letizia e amor.

SCENA II.

Assan e dette.

Assan Impazïenti i Principi
Del tuo tardar, Regina,
Che si sollevi attendono
Questa regal cortina,
E ai Grandi, ai Duci, al Popolo
Alfin palesi il Re.

Alina Vana d'amor memoria,
Ti parti omai dal seno:
Le tue speranze inutili
Più non offrirmi almeno;
Il mio destino a compiere
Forza concedi a me.

Fior. / *Assan* { Voti sì dolci e teneri
Movi a far paghi appieno.

Coro Veggan le genti splendere
Il volto tuo sereno,
E mirin liete, e adorino
L'astro dell' India in te.

SCENA III.

Ad un cenno di Alina spariscono le cortine e lasciano vedere un' ampia galleria, dal cui fondo scorgesi il mare. Tutto il luogo è occupato dai Grandi, dai Duci. Seide è in mezzo al corteggio. Assan parte.

Coro generale.

Salve, o Sol, maggior di quello
Che del Gange irraggia l'onda!
Inni sacra a te Golconda,
Arde aromi e incensi a te.

Seide Adorata Regina, omai del lutto
Volsero al fine i giorni, il fato estremo
Del nostro, e tuo Signor assai piangesti.
Un Re ci promettesti;
Rendici alfine un Re. Noi la tua scelta
Giuriam di rispettar, giuriam serbarci
Al più felice, obedïenti, e fidi.
I merti di ciascun libra, e decidi.

Alina Grave, e penoso incarco
Da me chiedete, o Grandi, e se finora
Incerta mi mostrai, degna di scusa
Son io fra tanti, pari in merto e in vanto.

Seide Bella Regina, incerta ancor sei tanto?
Se valor, rispetto e fede
Trovan grazia agli occhi tuoi,
Aspirar, ciascun di noi,
Può del pari al tuo favor.
Ma se amor da te si chiede,
Puro amor, costante e fido,
Mia Regina, io sol confido
D' ottenere il tuo bel cor.
Coro Ah! più d' un qual Dea l' adora,
Pur si tace, e a lei nol dice.
Ella scelga.
Seide Or più non lice.
Scegli alfin dell' India al Trono,
Del tuo sposo il successor.
Alina Poichè a tal costretta sono
Scelgo adunque... (*odesi scoppio di Artiglieria vicina.*
Coro Qual rumor!
Tutti (*vedonsi giungere in Porto due Navi.*
Al Lido raccogliesi
Armata straniera;
E' dessa che sventola
Amica Bandiera:
Di gente si cuopron
Le rive del mar.

SCENA IV.

Assan e detti.

Assan Di pace un messaggio
Il Duce ti manda;
Di porgerti omaggio
Ei stesso domanda.
Alina Il Duce?... e si appella?...
Assan Enrico Volmar.

Alina Volmar!...
Fior. Quest' è bella!
Ass. e Coro Regina, che avvenne?...
Seide Di nuovo dispero.
Alina Con pompa solenne
S' onori il Guerriero. (*ad Assan che parte.*
(E' desso il mio bene;
Un Dio lo guidò.
Avvezza fin' ora
Ai mali, alle pene,
Sì rapido bene
Comprender non so).
Fior. (Possibile!... ancora
Verace nol credo.
Il caso che vedo
Comprender non so).
Seide e Grandi Un' altra dimora
Da mettere in campo;
Ancora un inciampo
L' infida / L' ingrata trovò.
Coro Con pompa solenne
S' onori il guerriero
Di pace foriero,
Che a noi qui arrivò.
(*Seide e Grandi partono.*

SCENA V.

Alina e Fiorina.

Alina Fiorina!... io non ho fibra
Che non mi tremi in petto.
Fior. Io mi confondo:
Chè se si danno al mondo,
Di sì bizzarri casi, un giorno o l' altro

Mi aspetto di vedermi innanzi agli occhi
Quel bel mobile al quale io fui sposata.
Alina Te l' auguro di cuor.
Fior. Bene obbligata!
Alina Ma intanto che ne dici?
Come lo troverò? fedele ancora?
O incostante, infedel?
Pria di svelarmi,
Vederlo, interrogarlo, e sconosciuta
Investigar gli affetti suoi mi giova.
Vieni.
Fior. Per me risparmierei la prova. *(partono.*

SCENA VI.

Sala negli appartamenti destinati
agli Ambasciatori.

Volmar e Belfiore
sono introdotti da due uffiziali indiani.

Belf. Bel paese, ciel ridente,
Sesso amabile e vivace:
Cavalier, sia guerra o pace,
Non mi movo più di qua.
Vol. Anzi io parto immantinente...
Belf. Tu sei cieco alla beltà.
Volm. Io del sesso ammiro il merto,
Ma mi piace un solo oggetto:
Altra via d' entrarmi in petto
Più l' amor non troverà.
Belf. Ed il mio gli è sempre aperto...
Volm. Tosto ei v' entra, e tosto va.
Belf. Un prodigio, a quel ch' io sento,
Era dunque il tuo tesoro.
Volm. Le virtù divise in cento
Tutte avea colei che adoro.

Belf. E tal perla preziosa
Era dunque...
Volm. La mia sposa.
Belf. E tu l'ami?
Volm. Come pria,
Come allor che a me s' offrì.
Belf. Bagatella! ed io la mia
Non amai che quattro dì.
Esigente, fantastica, altiera,
Brontolona, gelosa, severa,
Notte e giorno alle coste mi stava,
A bacchetta volea comandar.
Volm. Schietta, ingenua, tranquilla, sincera,
Amorosa, gentil, lusinghiera,
Respirare in me sola sembrava,
Non sapea che piacere ed amar.

a 2

Ah! dal dì che mi venne rapita
Ogni noja / gioja dal core è bandita;
Belf. Se per caso trovar la dovessi,
Mi vorrei, giuro a Bacco, annegar.
Volm. Se per sempre perduta l'avessi,
Non saprei di me stesso che far.
Belf. Oh! vedi in casi eguali
Quanta di naturali
E qual diversità! Tu corri il mondo
Sperando sempre di trovar l'amante,
Io temendo incontrarla ad ogni istante.
Tu mal preghi ai corsari
Che te l' hanno rapita; io benedico
Quei che me l' hanno tolta... In questo modo
Mentre tu ti lamenti io me la godo.
Volm. Ah! se la tua Fiorina
Somigliasse ad Alina! Oh! se veduta
Meco l'avessi nel natio villaggio
Bella del suo candor, bella de' suoi
Modi innocenti e casti!...

Belf. Ci ho veduto la mia: questo ti basti.
Modesta villanella
Era Fiorina anch'ella... Appena sposa,
Prese una tal baldanza...
Volm. Taci, taci: qualcuno a noi s'avanza.

SCENA VII.

Assan, con seguito di schiavi e schiave. Indi Alina e Fiorina, vestite come le donne del seguito, coperte da un lungo velo.

Ass. Prima che al suo cospetto
La regina vi chiami, alcuni invìa
De' suoi più fidi schiavi
Destinati a servirvi, a cui potete
Da padroni ordinar liberamente.
(S'inchina e parte: entrano le donne.
Belf. Osserva, anche le donne! oh i bei paesi!
Alina (E' desso: lo ravviso...
Oh! mio caro Volmar!)
Fior. *(vedendo Belfiore)* (Ah! chi mai vedo?
Mio marito è colui).
Belf. *(a Volmar)* Giovani e belle
Son per certo costor, se corrisponde
A quel che appar di fuor quel che s'asconde.
Ragazze, avvicinatevi,
Non abbiate paura.
Alina Un altro affetto
Ispiran gli Europei.
Volm. *(sorpreso)* Qual voce è questa?
Belf. *(a Fiorina)* E voi così modesta?
Così muta, o carina?
Fior. Usa io non sono
Ai vostri complimenti.
Belf. Volmar! *(maravigliato.*
Volm. Belfior!

Fior.
Alina } (Arte e scaltrezza).
Belf.
Volm. } *(in disparte)* Ah! senti?
Volm. Ho inteso . . .
Belf. Ho sentito . . .
Volm. Alina . . .
Belf. Fiorina . . .
Fior. Belfiore è colpito.
Alina Commosso è Volmar.
Volm. Oh! cara!
Belf. Oh! assassina!
a 2 Ma no, non può star.

a 4

Volm. E' un sogno, un delirio
D' acceso pensiero.
Alina Insiem si consultano.
Fior. Non credono al vero.
Lo strano mistero
Non sanno spiegar.
Volm. } Siam pazzi davvero
Da farci legar.
Alina Sì turbati, o cavalieri,
Sì commossi rimanete?
Belf. Da stranissimi pensieri
Occupati ci vedete.
Volm. La tua voce a me mi toglie...
Belf. Mi spaventa il tuo parlar.
Volm. Il mio bene . . .
Belf. La mia moglie . . .
a 2 Di vedere e udir mi par.
Alina E' la solita follia
Dell' accesa fantasia,
a 2 Che dovunque si figura
Quel che suol di più bramar.
Belf. Ah! foss' ella in sepoltura!
Volm. La potessi ancor trovar!

a 4

Belf. Sì, ragazza, a te d'appresso
Volm. Mi credeva a lei presente,
E il mio cor terribilmente / soavemente
Cominciava a palpitar.
Fior. (Maledetto! } è ognor lo stesso;
Alina Me felice! }
Mi si svela apertamente.
E' un prodigio veramente
Ch' io prosegua a simular).
Volm. Deh! mi scopri il tuo sembiante!
Belf. Ch' io ti vegga almeno in muso!
Alina No, Signor; dell' India l' uso
Fior. Non vuol tanta libertà.
Volm. Europei, amici siamo.
Belf. Di più comodo godiamo:
Men gelosa è schizzinosa
E' in Europa la beltà.
Volm. Via! ti svela.
Alina Olà! rispetto.
Belf. Via quel velo...
Fior. No... *(gli dà uno schiaffo.*
Belf. Cospetto!
Volm. { Se tu picchi a questo segno,
Sei mia moglie in verità.
Così nobile contegno
Più sospetto ancor mi dà.

SCENA VIII.

Assan con seguito e detti.

Assan La Regina a se vi appella;
L' udïenza a voi concede;
La sua guardia al regio piede,
Cavalier, vi guiderà,

Volm. Vieni: andiamo.

Belf. Addio, mia bella.
Fo fatica a uscir di qua.

a 4

Volm. Tornerete, ci vedremo.

Belf. In più prospero momento:
Di quel vel l' impedimento....
Tosto o tardi sparirà.
(S' egli è desto o addormentato
Il mio spirto affè non sa).
Ci vedrete, torneremo..
In più prospero momento
E del vel l' impedimento
Forse allor si leverà.
(Quest' incontro avventurato / disgraziato
Più nessun / Forse alcun disturberà). *(partono.*

SCENA IX.

Seide ed Assan, poi Grandi del Regno.

Seide Odimi, Assan.

Assan Voi qui, Signore! in queste
Vietate soglie.

Seide Le più chiuse porte
Penetra gelosia. Co' suoi cent' occhi
Discopre ogni mistero.
La Regina era qui?...

Assan Che dite!... *(fingendo meraviglia.*

Seide Il vero.
Ella era qui; la vidi, la conobbi,
L' intesi: odimi bene. Tutto voglio
Saper; che fa, che pensa, qual disegno
Ha il suo cor col straniero.
Se tu mel fai palese

Quest' è la tua mercede; *(mostrandogli una borsa.*
E la tua pena è questa *(portando la mano sullo stile.*
Se ti ostini a tacer.

Assan Signor, comprendo.

Seide Scegli tosto fra i due.

Assan La prima io scelgo. *(prendendo la borsa.*
L' ambasciator straniero
E' caro alla Regina. Ella un amante
Lasciato in Francia riconobbe in esso.
Qui col disegno espresso
Venne, di esaminarlo, e di provare
Se l' ama ancora, e pensa di sposarlo.
Altro non so per ora.

Seide Assai dicesti
Perch' io pensi al riparo. Olà...

Assan Che fate?
Per carità... Signor... non mi scoprite.

Seide Esci.

Assan L' ho fatta grossa. *(parte.*

Seide Amici... Udite:
(a' Grandi che vengono
Il sospetto fu verace:
Era dessa...

Coro Dessa...!

Seide Piano.
Perchè scegliere le spiace
E' palese omai l' arcano.

Coro Parla... Narra...

Seide Innamorata
Nel paese ov' ella è nata
Era un giorno di quel Duce,
Che qui venne Ambasciator.
E poc' anzi in queste soglie,
In secreto, in finte spoglie
E' venuta a vagheggiarlo,
A destar l' antico ardor.

Coro Con qual mira?
Seide Di sposarlo.
Coro Qual oltraggio...! Qual rossor!...
Seide Vi leggo, o magnanimi,
Nel ciglio lo sdegno,
Che al vile disegno
Vi ferve nel cor.
Ad ira sì nobile
L' effetto risponda,
Si salvi Golconda,
Il trono e l' onor.
Si esplori, si esamini,
S' illuda l' ingrata,
A compiere astringasi
La fede giurata:
Se indugia, se niega,
Se al giusto non piega,
Dal soglio precipiti
Nel primo squallor.
Coro Lo scettro dell' India
In mano straniera!...
Paventi la perfida!
Invano lo spera.
Silenzio. Non perdaci
Incauto furor.
Dal soglio precipiti
Nel primo squallor. *(partono.*

SCENA X.

Magnifica sala d' udienza nel Regio Palazzo.

Al suono di lieta musica difilano le guardie indiane. Le Bajadere cantano un inno di gioja. Esce Alina in mezzo alle sue damigelle e accompagnata da Fiorina ascende sul trono. Sono quindi introdotti Volmar, Belfiore, e un drappello di soldati di Volmar.

Coro delle Bajadere.

Fra quante il mar dell' India
Ampie città circonda,
Bella sei tu, Golconda,
E sarai bella ognor.

Volm. Questo, o Regina, di mia vita io stimo
Il dì più bello in cui degnato io sono
Dal mio Sovrano all' alto onor d' offrirti
Patto di stabil pace,
E pegni a darti d' amistà verace.

Alina Grata in mia Reggia, o Duce,
M' è la presenza tua.

Volm. (Cielo!)

Alina Inviarmi
Il tuo Re non poteva ambasciatore
Più gentile di te.

Volm. (Per qual portento
Ogni voce ch' io sento
E' voce del mio ben!)

Belf. (Qui certamente
Ci entra stregoneria).

Alina Siedi, ed esponi
Del tuo Signore i sensi.

Fior. (E' commosso).

Alina (Non sa quel che si pensi).

Volm. L' Anglia nemica e il fero
Sultano di Missur ambo il tuo regno
Minacciano assalir, e aspiran quindi
Al dominio degl' Indi. A te frattanto
Offro scudo e difesa, ove del paro
Scudo e difesa tu prestar consenta
Nelle nostre querele.
Alina Io son contenta.
Volm. Della felice lega
Il foglio testimon ecco segnato
Del mio Sovrano.
Alina. Il mio regal sigillo
Mallevador sarà che i sacri patti
Si manterran per noi. (*Scende dal trono.*

SCENA XI.

Seide, Grandi del Regno e Duci.

Seide Ti arresta.
Tutti con Alina Quale ardir!
Seide Segnar non puoi.
Seide e Coro No, tu non puoi: lo vietano
Le nostre sacre leggi.
Tal dritto ai re sol debbesi;
Un re tu prima eleggi,
E santa e irremovibile
La lega ei fermerà.
Tutti con Alina
Che ascolto?
Alina Ebben, sospendasi
Fino alla nuova aurora.
Seide Che dici? E indugi ed esiti?
E sei perplessa ancora?
Oggi giurasti scegliere,
Il regno intier lo sa.

Alina Audaci! e me costringere
In questa guisa osate?
Regina io son: tremate,
Libera io son di me:
Posso punire i perfidi
Anzi ch' io scelga un re.

Belf. (Brava davvero).

Fior. (Io palpito).

Volm. (Ammiro il suo coraggio).

Seide (Ardir). Se i grandi insistono,
A te non fanno oltraggio.
Desio del patrio bene
Cotanto osar li fa.

Coro Scegli, deh! scegli!

Alina (*dopo aver meditato.* Ebbene,
Pago il desio sarà.
Ma rispettar l' eletto
Giuraste: io vel rammento.

Seide e Coro

E ognuno al tuo cospetto
Rinnova il giuramento.

Alina Udite, tutti, udite;
E' sposo mio... Volmar.

Volm. Io!

Belf. Poffar Bacco!

Seide Oh rabbia!

Volm. Io!

Tutti Lui!

Volm. Che dir? che far?

Tutti

Alina (Tace sorpreso e attonito,
Fior. Dubbio, sospeso, incerto...
Ah se lo tenta il serto,
Degno di me / te non è).

Voml. (Perchè sorpreso e attonito?
Belf. Perchè sospeso e incerto?
Volm. Sprezzo dell' India il serto,
Idolo mio, per te.
Belf. Se tu disprezzi il serto,
Prendilo almen per me).
Seide (Sfogo al furor che m' agita,
Varco si lasci aperto).
Coro Ella avvilisce il serto,
Dritto a regnar perdè.
Alina Cavalier! ebben! tacete?
Quai pensieri in cor volgete?
Volm. Ah! Regina!...
Seide Indietro, insano!
Mal tu aspiri alla sua mano:
Non fia mai che di Golconda
Salga al trono uno stranier.
Alina Temerario!
Volm. E chi potria,
Se il volessi, a me vietarlo.
Seide Io.
Coro Noi tutti.
Alina Alcun non sia
Che si attenti d' insultarlo.
Esca ognun.
Seide Tu più non puoi
Imperar, far forza a noi.
De' Bramini al gran consiglio
Sen richiama il regno intier.
Alina Ah! felloni!
Fior. Qual periglio!
Belf. Che furfanti!
Volm. (*ad Alina*) Non temer.
Il diritto del tuo soglio
Manterremo ognora illeso;
Punirem lo stolto orgoglio
Dell' indegno che t' ha offeso...

Prodi, all' armi, e la Regina
Vi accingete a sostener.

Tutti

Sì, l' onore d' un trono oltraggiato
Vendicato – sarà dalla spada:
Sì, tremendo sui perfidi cada
Di nostr' armi
Di Golconda lo sdegno e il furor.
(Più che mare dai venti agitato
E' turbato – sconvolto il mio cor.)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala come all' Atto Primo.

Fiorina da una parte, Coro dall' altra e gli schiavi

Fior. E così?
Coro Son desti ancora:
Ma ben presto – dormiranno,
Se di questo – ancor berranno
Soporifero licor.
Fior. Fu la dose sufficiente?
A guardar tornate ancor.
(Il Coro rientra.
Più d' Alina impaziente
Della prova preparata,
Quasi quasi innamorata
Io mi credo di Belfior.
Lo son io? – No, non lo spero;
Ma un desio – mi sento in cor,
Che se amor non è davvero
Ben potria sembrare amor.
(ritorna il Coro.
Coro Piano, piano, zitti, zitti,
Ottenuto abbiam l' intento,
Più non possono star ritti,
Già cominciano a dormir.
Tutti Corr$^{i}_{o}$, corr$^{i}_{o}$ sul momento
La Regina ad avvertir. *(partono.*

SCENA II.

La decorazione rappresenta un paesetto di Provenza: un boschetto è da un lato, dall' altro una rustica abitazione; di fronte un torrente attraversato da un ponticello: in lontano poggi e colline.

Volmar è coricato sovra un sedile all' ombra dei boschetti: a poco a poco si sveglia, sorge e guarda intorno maravigliato.

Volm. In qual luogo son io!
Come vi giunsi! Addormentato io m' era
In ricco appartamento...
Mi trovava in Golconda... ed ora!... ed ora!...
Non so ben s' io son desto, o dormo ancora.
Ma no, non dormo... Io veggo
Splendere il sole... mormorar fra i rami
Sento placida l' aura, e franger l' onde...
Sulle ridenti sponde
Della Durenza io sono... Ecco il villaggio
Della tenera Alina... Ecco il boschetto
Conscio de' nostri amori... *(odesi da lontano musica pastorale.*
I flauti de' Pastori,
E delle gaje forosette io sento,
I giocondi concenti... Oh mio contento!
(un coro di villani e di villanelle provenzali attraversano i poggi e le colline.

Coro Andiam, cogliamo i grappoli,
Del bel settembre onore:
Su i colli Amor ci seguiti,
Con noi vendemmii Amore:
Qualunque festa è insipida
Laddove Amor non è.

Volm. Oh! come dolce all' anima
Suono gentil mi scendi!
Degli anni miei più teneri
Il sovvenir mi rendi;
Del primo amor rinascere
Fai la speranza in me.

SCENA III.

Alina in abito da villanella
si presenta sul ponte con un panierino al braccio.

Volm. Che veggo? oh! qual gentile
E vispa villanella il ponte varca
Sovrapposto al torrente? In questa forma
Alina mi apparia . . Veggiam . . . Si appressa.
(Alina viene incontro a Volmar tutta lieta e contenta.
Alina Buon dì, caro Volmar.
Volm. Oh! Alina! . . . E' dessa.
Sei pur tu che ancor rivedo?
Tu mia vita? . . . Ah! sì, sei quella . . .
Deh! mi abbraccia . . . mi favella . . .
Di' ch' io veglio e sono in me.
Alina Se tu vegli? . . . A te lo chiedo.
S' io son quella? . . . Osserva bene.
Donde nasce, donde viene
Lo stupor ch' io scorgo in te?
Volm. Io nol so . . . De' miei pensieri
Lo scompiglio è strano assai.
Alina Strano inver. Tranquillo, jeri,
Gajo e lieto io ti lasciai.
Volm. Come? jeri?
Alina Smemorato!
Eri qui su questo prato . . .
Mi dicevi tante cose . . .
Tutte tenere, amorose . . .

La mia man così stringevi,
Questo anello mi porgevi,
Mel donavi qual sincero
Testimonio di tua fè.

Volm. Questo anello!... ah! è vero, è vero:
Il mio core a te lo diè.

a 2

Volm. Lo conosco, mel rammento;
Pegno egli è d'amor costante.
Ciel, s'io sogno in questo istante,
Più non farmi risvegliar.

Alina (Lo ravvisa... Oh mio contento!
Sel rammenta! Oh lieto istante!
Ah! lo trovo ancor costante;
Ah! di più non so bramar).

Alina Ma sei turbato, e mediti?...
Ti penti del tuo dono?...
Io te lo rendo.

Volm. Ah! tienilo:
E' tuo com'io lo sono.

Alina E sposo mio sarai?
E vivrai meco ognor?

Volm. Non ci lasciam giammai:
Ci unisca eterno amor.

a 2

Ah! brilli sereno,
Bel raggio di calma,
Tranquilla nel seno
Respiri quest'alma;
Consoli, gli affanni
La gioja, l'amor.

SCENA IV.

Interno di una casa rustica.

Fiorina vestita da villanella, Coro di Provenzali che portano Belfiore addormentato e vestito da villano.

Fior. Entrate, e piano piano
Adagiatelo qua. Comincia anch' esso
A scuotersi un tantino...
A svegliarsi del tutto egli è vicino.
(lo adagiano sovra un rustico scanno, presso un tavolino, sul quale è una fiasca e un bicchiere.
Vedete!... Ei già si muove...
Sbadiglia, si contorce... Usiamo ogni arte
Per ben rappresentar la nostra parte.
(il Coro si ritira, Fiorina siede in disparte, prende una conocchia e fila cantando.
O donne, è trista cosa
Trovarsi ognor allato
Un uom ch' al vino è dato,
Che dorme notte e dì.
Belf. *(svegliandosi)* Volmar!....
Fior. (Si desta.
Seguitiamo).
Belf. *(ancora sbalordito)* Ove son?... non ho più testa.
Fior. Da che son fatta sposa
Di questo bevitore,
Arrabbio a tutte l'ore,
Mi annojo notte e dì.
Belf. *(avanzandosi)* Corpo di Bacco!
Conosco la canzone...
Fiorina!
Fior. Alfin ti svegli, ubbrïacone!

Belf. Cospetto! Sei mia moglie,
O il diavolo in persona?
Fior. Scimunito!
Lo vedrai coll' effetto.
(*sorge minacciandolo colla conocchia.*
Belf. Olà, dico, rispetto,
O con questa mia spada... Come? che?...
La mia spada dov' è?
Il vestito, il cappello?...
Fior. Ecco la spada,
Scimunito buffone! (*battendolo colla conocchia.*
Belf. Ajuto! ajuto!
(*esce il Coro.*
Coro Che strepito! Che fu?
Sempre schiamazzi tu – quand' hai bevuto.
Belf. Bevuto!... sì... ma come,
Perchè mi trovo qua?... chi siete voi?
Coro Siamo i vicini tuoi...
Non ci conosci più?
Belf. Che fosse un sogno
Golconda, l' ambasciata...
I vascelli, l' armata – il grado mio?...
Coro Tutto, tutto hai sognato.
Belf. Ah! un malanno a costei che mi ha svegliato.
Io sognai che, disperato
Di una moglie malandrina,
Me ne andai, mi fei soldato,
Militai nella marina.
Ma cospetto! il mio valore
Da per tutto fe' rumore:
Dai nemici, dai corsari
Liberai le terre e i mari,
E nell' Indie veleggiai
Coll' amico ambasciator.
Coro e Fior. Oh! i bei sogni che tu fai!
Ah! ah! ah! tu sogni ancor.

Belf. Questa strega, appena intese
La fortuna a me toccata,
S'è partita dal paese,
A Tolone si è imbarcata;
Ma fu presa per la via
Da un corsar di Barbería,
In Algeri fu venduta,
Notte e giorno ben battuta,
E la pelle presto presto
Per fortuna ci lasciò.

Coro e Fior. Anche un sogno, un sogno è questo...

Belf. Ah! perchè non si avverò!
In Golconda io mi tiovava,
In cuccagna io mi credea.
Che bocconi ch'io mangiava!
Le bottiglie ch'io bevea!
Quelle care Golcondesi
Eran meco sì cortesi,
Ch'io di loro andava matto,
Che un serraglio ne avrei fatto...
Ma mia moglie sul più bello
Mi è venuta a risvegliar.
Qua la fiasca, qua il bicchiere,
Tutto il giorno io voglio bere:
Fino all'alba di domane
Vo' dormire, vo' sognar.
Adorabili Indïane,

(siede al tavolino e beve. Odesi gran tumulto di fuori.

Vi potessi rìtrovar!

Fior. Ma che strepito e questo? *(accorrono a vedere.*
Osserviamo... Ah! il Visir!

Belf. Ho ben inteso?
O sogno un'altra volta?

Fior. Oh cielo! Alina
E' tratta prigioniera, e seco Enrico.
Ah! soccorso, Belfior.

Belf. Che gioco è questo? *(si alza.*
Fior. *(rapidamente)*
In Francia tu non sei... Questa è Golconda...
Ed Alina vi regna...
Belf. Ed io?
Fior. Tu sei
Capitano davvero...
Belf. E tu?
Fior. Qui schiava
Da corsari venduta, io ritrovai
Nella Regina la perduta amica,
L' amante di Volmar, ascesa al trono,
E la sua prima confidente io sono.
Come del cor d' Enrico
Ella bramò far prova, io pur bramai
Per far prova del tuo, così burlarti.
Belf. E desto e addormentato ho da trovarti?
Ma di', fraschetta, almeno
Come e quando e perchè?...
Fior. Tutta l' istoria
A miglior tempo udrai... Corrasi adesso,
E la Regina a liberar si vada.
Belf. Datemi la mia spada,
Il vestito... il cappello...
Fior. Eccoli pronti.
Andiamo, andiam.
Belf. Farem più tardi i conti. *(partono.*

SCENA V.

Sotterraneo nella Reggia di Golconda.

Alina è condotta fra le guardie, e dopo che queste si sono allontanate, esce Assan.

Alina Che veggo? empio, e tu pure in queste mura
Fra' miei nemici, Assan?

Assan Deh! perdonate,
Infelice Regina. Io fui costretto
A piegarmi al Visir; ma del mio fallo
Tutto il rimorso io sento, e a farne ammenda,
Lo giuro al vostro piè, disposto io sono.
Alina Sorgi, e pensa a mertar il mio perdono.
Assan Disponete, o Regina;
La mia vita vi è sacra.
Alina Odi . . .
Assan Tacete:
Giunge il Visir.
Alina Fatale inciampo!
Assan Un solo
Mezzo rimane, ed a tentarlo io volo. *(parte.*

SCENA VI.

Alina e Seide.

Seide Il sacro de' Bramini
Venerabil consiglio ha pronunziata
La tua sentenza. Di Golconda il serto,
Da te disonorato,
A miglior fronte in questo giorno è dato.
Alina Alle sventure avezza,
Io so sprezzarle. Volentieri io cedo
Ad altra man lo scettro, e a' patrii lidi
A viver tornerò contenta e lieta.
Seide No: tu non puoi partir.
Alina Come! chi 'l vieta?
Seide Io.
Alina Tu? Che ascolto? E quale,
Qual dritto hai tu, superbo,
Sulla mia libertà?
Seide Dritto maggiore
Non v'ha del mio.
Alina Chi te lo diede?

Seide — Amore.

Io t'amo, Alina, io t'amo
Più che dell' India il trono:
A te di nuovo il dono,
Se ottengo il tuo bel cor.

Alina No, più regnar non bramo
Sovra tradito soglio:
Doni da te non voglio:
Sprezzo il tuo vile amor.

Seide Ingrata! ancor ti prego:
Miglior consiglio prendi.

Alina Ai traditor non piego:
Sedurmi invan pretendi.

Seide Ebben, se amor non vale,
La forza adoprerò.

Alina Trema: ho con me un pugnale;
Come trattar lo so.

a 2

Seide Prigioniera in queste mura
Avvilita languirai:
Forse allor ti pentirai,
E l' orgoglio cesserà.

Alina Sopportar la tua vendetta
Coraggiosa mi vedrai:
Nè sperar ch' io scenda mai
A implorar la tua pietà.

(odesi strepito d' armi e tumulto lontano.

Seide Ma qual fragor?

Alina Oh! gioja!
Strepito d' armi è questo.

SCENA VII.

Assan frettoloso e detti.

Seide Assan!
Assan Va, corri,
Sei tradito, o Signor. Consci i nimici
Che il Duce è prigionier, vengon frementi
A liberarlo e ad assalir la reggia.
Seide Oh rabbia! Si proveggia,
Si ripari al periglio. In queste porte
La superba da te sia custodita...
Mi rispondi di lei colla tua vita. *(parte frettoloso.*

SCENA VIII.

Assan, Alina, indi il Coro delle schiave.

Assan Io cominciai l'impresa,
Gli stranieri avvertii.
Alina Deh! tu la compi,
Toglimi a questo stato.
Assan Ah! custodita
E d'armati ogni via.
Alina Nè mi è dato fuggir? di me che fia?
Odi... cresce il fragor. Presso alla reggia
Ferve accesa la pugna.
Voci di dentro Aita! Aita! *(tuona il cannone: accorrono Fiorina, e le schiave spaventate.*
Alina Tremante sbigòttita
A me ciascuna accorre!... In suon tremendo
Tuonano i bronzi, e le pareti scosse
Sembran precipitar.
Coro (accorrendo ad Alina) Deh! tu ci salva,
Tu ci difendi da nemiche offese!

Alina Sì, ſate cor; meco sarete illese.
Nume che ascolti il pianto,
L' amante mio diſendi;
Tu salvo a me lo rendi
Proteggi il nostro amor.
Coro Calma il tuo duolo, il pianto:
Volmar si salverà.

SCENA ULTIMA.

Ai replicati colpi di cannone cadono le mura del sotterraneo. Vedesi il mare, ed i vascelli che le fecero crollare. Al suono di lieta banda entrano i Grandi del Regno, alla cui testa è Volmar e Belfiore seguito dai compagni vincitori, fra i quali è Seide avvinto di catene.

Coro Viva Alina! Viva Alina!
Alina Oh contento!
Seide Oh mio furor!
Belf. Tu sei salva.
Volm. Sei Regina.
Fior. Ecco in ceppi il traditor. *(Seide parte fra i soldati.*
Alina Ah! lasciate ch' io respiri:
Mi sostieni, o caro amante...
Al piacer di questo istante
Non resiste oppresso il cor.

Tutti

A te lieto, a te sereno
D' India il Ciel risplenda ognor.

Fine del Melodramma.